

- VIAGGIO UMANITARIO INTERNAZIONALE 2007 - *in Croazia, Albania, Grecia, Macedonia e Serbia*

Il Viaggio Umanitario Internazionale 2007 è stato sicuramente il più emozionante, intenso ed impegnativo della sua storia. Ci ha visti toccare ben 8 stati in 8 giorni, per un totale di circa 4500 km percorsi. L'avventura ha preso il via per la 18^a volta, con 47 studenti, 5 docenti accompagnatori ed un mediatore culturale, la mattina del 19 aprile per concludersi la sera del 26 aprile. All'internazionalità delle tante mete da raggiungere si affiancano le diverse nazionalità dei ragazzi, infatti oltre ai rappresentanti delle varie province del Veneto, fanno parte del gruppo anche 9 studenti stranieri, provenienti dai 5 Continenti. Ognuno è fiero di rappresentare la propria scuola o la propria nazione ma soprattutto c'è da subito la piena convinzione di essere tutti insieme espressione della Rete Progetto Pace.



Sono le 8.00 quando, davanti all'Istituto Besta di Treviso, cominciamo a caricare, oltre alle nostre valige, gli scatoloni arrivati numerosi da tutte le parti. Si tratta per la maggior parte di materiale di cancelleria, vestiario e giocattoli, ma anche alimentari da destinare alle scuole, agli asili ed alle comunità che andremo a visitare intessendo rapporti in Rete attraverso vari gemellaggi.

Il primo obiettivo del nostro viaggio è la città di Spalato, in **Croazia**, che raggiungiamo dopo aver attraversato la **Slovenia** e buona parte della costa dalmata. Arriviamo in serata, all'ora di cena, presso l'albergo Dujam. Abbiamo però modo di fare un'affascinante scoperta serale della splendida Spalato e dei suoi preziosi edifici e reperti archeologici lasciati dai romani, primo fra tutti il famoso Palazzo di Diocleziano, iscritto dall'Unesco come patrimonio dell'umanità.



Il mattino successivo, sempre a Spalato, diamo il via al primo gemellaggio, già attivo dall'anno scorso, con la Scuola Elementare e Media "Zrnovnica". Qui ci schieriamo in una grande sala circolare, dove i ragazzi del coro della scuola, con il loro tipico cappellino rosso, ci riservano una calorosa accoglienza con alcuni canti tipici eseguiti con disinvoltura, ma si cimentano anche in una canzone italiana, lingua che per altro studiano regolarmente assieme all'inglese e al tedesco sin dalle elementari. Intanto abbiamo consegnato numerosi scatoloni di cancelleria, portati a fatica nella ripida scalinata che collega la strada all'ingresso della scuola. L'approfondimento della reciproca conoscenza con tante persone, soprattutto con la dirigente scolastica, la prof.ssa Matija Situm, una giovane e carismatica pittrice, fa diventare ancor più forte il desiderio di collaborare in tutti i modi possibili nell'impegno comune di promuovere una Cultura di Pace, progettando di far sì che tale collaborazione possa estendersi a livello più alto fra i rispettivi ministeri dell'Istruzione. Ci ha colpito in particolar modo il fatto che questa scuola fosse una "*Scuola Ecologica*" (tra l'altro prende

nome dal fiume sottostante *Zrnovnica*) e che quindi si adoperasse attraverso varie iniziative per una scuola sensibile all'ambiente nel quale vive.



Verso le 11.30 ci vediamo già costretti a partire poiché ci aspetta un lungo viaggio verso l'**Albania**, costellato da diverse frontiere da superare, che a tutt'oggi rimangono un ostacolo alla reciprocità. Raccogliamo il pranzo al sacco che gentilmente la dirigente, a nome della scuola, ci ha fatto preparare e proseguiamo la nostra avventura. La strada da fare è lunga, ma possiamo godere di ottimi panorami, sospesi tra le Alpi Dinariche e il Mar Adriatico, e di un sole estivo che, complice assieme ad una forzata sosta dovuta alla costruzione di nuove strade costiere, permettono una "nuotata fuori programma" ad alcuni coraggiosi.



Si riparte superando le frontiere della **Bosnia-Erzegovina** e poi del **Montenegro**, dove tra l'altro, mai stanchi degli imprevisti, ci cimentiamo in una nuova esperienza di viaggiatori, ossia quella del "pullman in acqua", nell'attraversamento delle Bocche di Cattaro con il traghetto, per guadagnare un po' di tempo e non doverle così aggirare. Strada facendo, insomma, si "imparano" anche nuovi espedienti, che si rivelano indispensabili in queste zone dell'est europeo, prive di reti stradali adeguate allo spostamento, in particolar modo in Albania. L'entrata per l'appunto in Albania e il successivo arrivo a Scutari, la nostra seconda tappa, è stato davvero faticosa, a partire dalla sorpresa della tassa doganale di 10 euro a persona per l'entrata, sino all'impresa titanica dell'attraversamento dell'arida terra montana, priva di strade praticabili.

Si aveva l'impressione di percorrere una strada mulattiera con la raggelante visione del precipizio al quale il pullman era costretto ad avvicinarsi pericolosamente, senza parlare delle stressanti manovre rese necessarie in qualche tornante scavato nella roccia.

All'arrivo in città, in piena notte, ci sembrava di attraversare un paesaggio spettrale fuori dal tempo, animato solo dai cani randagi che rovistavano nella spazzatura sparsa attorno ai cassonetti sbilenchi. Aiutati da una persona, che alla sua palese povertà associava una grande generosità mettendoci a disposizione il suo telefonino, riusciamo a raggiungere i nostri amici, la prof.ssa Maria Altamura coordinatrice della Rete Puglia-Basilicata-Albania ed il prof. Giulio Zefi, promotore entusiasta della rete in Albania, che ci attendevano da ore. Ancor più sconcertante del paesaggio, è stato appurare l'estrema povertà di Scutari, che tra l'altro è una delle più vecchie città dei Balcani, per diversi secoli capitale politica e culturale dell'Albania.

Per raggiungere il "Villaggio della Pace", creato nel 1998 per accogliere i profughi del Kosovo, dove abbiamo trascorso la seconda notte in piccoli prefabbricati, ci siamo visti costretti ad attraversare a piedi, su consiglio dei nostri amici, l'unico ponte esistente che collega le rive del fiume Drin, (affluente del famoso lago di Scutari, il più grande lago dei Balcani) fatto costruire nel 1914 proprio dagli italiani. Un ponte di ferro, visibilmente arrugginito, alla cui base delle poco

rassicuranti assi di legno permettevano il transito. Al Villaggio ci attendeva un piccolo gruppo di ragazzi e docenti della Rete Progetto Pace arrivati dalla Puglia che, insieme a tutti gli altri, hanno creato una bella rete di solidarietà e di gemellaggi scolastici con l'Albania in questi ultimi anni. Per loro si trattava del secondo viaggio umanitario che è stato programmato appositamente per intrecciarsi con il nostro.

La mattina successiva, essendo sabato, non è stato possibile organizzare l'auspicato incontro dei nostri ragazzi con quelli della scuola superiore dei Gesuiti di Scutari, ma un gruppo di noi, in rappresentanza di Veneto e Puglia, siamo stati accolti dal dirigente scolastico e da alcuni docenti che ci hanno fatto visitare la scuola ed incontrare alcuni studenti nell'aula di informatica.



Nell'ufficio del dirigente, che sfogliava interessato il libro della rete, è stato possibile prendere accordi per intensificare la collaborazione già in atto, che prevede questa scuola come capofila della rete della quale fanno parte già altre otto scuole del territorio. Ancora rapiti e frastornati da troppe sensazioni dettate dalla realtà circostante, da una città che manda avanti le attività quotidiane con carretti trainati da muli, fra strade devastate e marciapiedi rotti, cumuli di immondizia negli angoli, bambini abbandonati a se stessi, sentiamo forte il sentimento di fratellanza e il desiderio di poter dare un aiuto concreto, difatti lasciamo qui buona parte di vestiario, cancelleria e giocattoli ed una parte sostanziosa di fondi che vengono consegnati ufficialmente al prof. Giulio Zefi da Mattia del "Da Vinci" di Treviso e da Giulia del "Foscari-Massari" di Mestre. Un momento commovente è stato anche quello della consegna, a due bambini che non ci hanno mai mollato tutto il giorno, di un dolce, una colomba pasquale, e di un uovo di cioccolata che hanno regalato loro un momento di felicità.



Non abbiamo purtroppo il tempo di visitare l'antichissimo castello di Rozafa che sovrasta Scutari, perché dopo il pranzo ci attende la terza meta, la città di Fier, nel sud dell'Albania, ad una quarantina di chilometri da Valona.

Dopo gli abbracci con il gruppo della Puglia che continuerà per qualche giorno ad incontrare le varie scuole e comunità legate alla rete, cominciamo ad attraversare l'Albania da nord a sud. Riusciamo anche a vedere i tristemente famosi Bunker, che sono oltre 750 mila sparsi su tutto il territorio, segni tangibili della "sindrome di accerchiamento" della quale questa terra ha sofferto durante la dittatura, temendo attacchi da qualsiasi parte del mondo, e conseguenza del lungo periodo di isolamento. Sono come funghi di cemento a forma di igloo, disseminati nella campagna, nella pianura, in montagna, persino nelle città.

Abbiamo fatto anche una sosta intermedia a Durazzo, città che ha il porto più grande e antico di tutta l'Albania.

Arrivati finalmente all'albergo Gjelki Fier di Fier, sorpresi dai paradossi di questa terra, per certi versi ancora arretrata e dilaniata dalla povertà, ma per altri impegnata in un'affannosa corsa all'occidente consumistico, capiamo quanto ancora sia in transizione ed elaborazione di un concetto concreto di democrazia. Aspettando la cena, siamo riusciti anche a visitare (accompagnati e informati con competenza dal dr. Albano Zhaphaj, nostro vecchio amico rientrato in Albania dopo il dottorato conseguito a Padova, diventato referente della rete in questa zona) il famoso sito archeologico di Apollonia, cittadina fondata nel 588 a.C. da Corfù e Corinto. Qui siamo riusciti ad ammirare gli scavi e i monumenti resi ancor più misteriosi e suggestivi dalle calde sfumature del tramonto e poi della sera, a seguire un rapido tour nel museo e nel monastero di Santa Maria.

Confortati dalle ultime immagini possiamo anche goderci una ricca cena, alla quale era presente un alto funzionario del Ministero dell'Istruzione albanese con il quale si è parlato di una possibile collaborazione fra Italia ed Albania gettandone le basi. Dopo la consegna dei fondi da parte dei ragazzi di Intercultura e del materiale di cancelleria all'Associazione "DEA – Dyert e se Ardhmes" che si occupa di bambini in difficoltà, c'è stato anche per noi un momento divertente di svago e danze in una sala dell'albergo allestita a discoteca.



Il giorno dopo, con le energie recuperate e l'entusiasmo rinnovato, siamo nuovamente pronti ad un'altra "odissea", percorrendo il grande arco montuoso che salda la **Grecia**, l'estremo sud dell'Europa, alla Penisola Balcanica, per raggiungere la nostra quarta tappa, Atene. Abbiamo toccato i 1870 metri di altitudine del monte Pindo, attraversando la regione dell'Epiro, per entrare in Tessaglia dove abbiamo "sfiorato" Larissa e ammirato le spettacolari Meteore, un panorama indescrivibile di 24 speroni di roccia isolati, dalle forme più bizzarre, sulle sommità dei quali sono incastonati antichi monasteri "sospesi nell'aria", per infine dirigerci nell'Attica dove risiede la capitale greca, Atene.

Ospiti dell'Ostello Fivos, in pieno centro storico, la mattina seguente, come primo obiettivo, realizziamo il gemellaggio con il Liceo "Léonin Néa Smyrni", scuola immensa con oltre 2000 studenti che comprende anche medie ed elementari. Presentiamo la Rete Progetto Pace a due gruppi di studenti di biennio e triennio, alcuni aderiscono subito, si crea un bel clima con scambio di doni e frenetici scambi di mail e numeri telefonici, si visita la scuola, le aule, la palestra, il teatro. In mezzo a tutto ciò c'è stata anche la firma ufficiale del Protocollo d'Intesa che inserisce la Grecia fra le nazioni che aderiscono alla Rete.



Ci lasciamo quindi con i nostri nuovi amici, conservando il desiderio di rivederci e ritrovarci presto, per dedicarci all'immane visita della famosa Acropoli, simbolo della Grecia dall'antichità ad oggi, dichiarata "patrimonio dell'umanità" dall'Unesco. Qui ci sbizzarriamo e ci improvvisiamo storici, archeologi, critici d'arte, ma soprattutto affascinati spettatori delle

meraviglie che si presentano dinnanzi a noi. A partire dal Partenone che sormonta tutta l'Acropoli, passando per l'Eretteo, facilmente individuabile per le sue sei Cariatidi, le sei fanciulle che sorreggono l'edificio come colonne, l'antico Teatro di Dioniso, o ancora il Tempio di Atena Nike, ma alcuni di noi riescono anche a visitare il Museo nazionale di Archeologia all'interno dell'Acropoli stessa.



L'Acropoli ci lascia estasiati e senza parole, ma ancora volenterosi di incontrare alcuni rappresentanti di una comunità irachena presente da alcuni anni ad Atene, che vive una realtà sorprendente e particolare assieme ad altre comunità cattoliche, come quella romana, ucraina, filippina, polacca e albanese, frutto di un incontro di migrazioni che convivono nel dialogo. Abbiamo incontrato il parroco, don Eduard, greco-cattolico, di origine rumena, che ci ha letteralmente deliziato con un'autentica lezione teologica intorno al simbolismo della sua chiesa e sul possibile dialogo ecumenico con la comunità greco-ortodossa di Atene.

Ci abbracciamo, lasciando il nostro contributo fatto di scatoloni e fondi, che vorrebbero anche significativamente rappresentare l'inizio di una collaborazione attiva tra varie realtà italiane e greche, sancita, anche qui, dalla firma del protocollo d'intesa della rete.

Non vorremmo più lasciare Atene e le sue meraviglie, ma il nostro viaggio prosegue, questa volta in direzione **Macedonia**, nel cuore della regione balcanica, culla di Alessandro Magno. Attraverso questo avventuroso itinerario, che tra l'altro ci permette di ammirare il famoso Monte Olimpo, abbiamo anche capito come mai, a tutt'oggi, la Grecia è ostile al fatto che la Macedonia si presenti col suo nome storico. Basta pensare che l'epopea del regno di Macedonia comincia nel 4° secolo a.C., e rivendica ancora porzioni territoriali della sua regione Macedonia. La storia non si fa sempre o solo sui libri!

Percorriamo da sud a nord questo nuovo Stato, seguendo il percorso del fiume Vardar, l'asse di comunicazione principale del Paese, che ci ha portati dritto nella capitale Skopje. Qui ci dividiamo in due alberghi, l'Hotel Jadran e l'Hotel Bristol per poi riunirci il giorno seguente diretti alla visita del nuovo Asilo "Biserije" (che significa Perle) e della Facoltà di Pedagogia dell'Università. E' il Decano in persona ad accogliereci e ad invitarci a presentare il nostro progetto agli studenti. L'intesa è immediata e la firma del protocollo della rete ufficializza questa nuova importante partecipazione, ad alti livelli, di un'altra nazione alla Rete Progetto Pace.



Interessante è stato scoprire come gli studenti dell'Università, reale rappresentazione e crocevia di culture e religioni differenti, abbiano la possibilità di seguire le lezioni in ben tre lingue: il turco, l'albanese e il macedone, o di come, oltre alla preparazione teorica, abbiano la possibilità di mettere in pratica le loro acquisizioni direttamente impegnandosi con i bimbi dell'Asilo che sorge a fianco dell'Università stessa.

Non abbiamo avuto modo di incontrare i bambini perché l'Asilo deve ancora essere inaugurato (mancano solo alcune pratiche burocratiche) ma ci ha resi orgogliosi il sapere di aver contribuito anche noi, con la nostra "mattonella", alla sua realizzazione, visto che un domani vedrà i sorrisi dei bimbi che cresceranno secondo il metodo educativo ispirato ai valori della pace e della fratellanza.

La visita alla struttura, la consegna dei fondi, degli scatoloni e del grande uovo di cioccolata fanno da cornice all'adesione dell'Asilo alla rete con la firma ufficiale del direttore, nel reciproco impegno e desiderio di lavorare insieme per gli stessi obiettivi.



Anche qui abbiamo modo di farci dei nuovi amici, che lasciamo con la promessa di rivederci presto, per proseguire con un giro di questa splendida capitale, dove Oriente e Occidente si mescolano dando vita a spettacolari incontri tra culture e tradizioni. Partiamo dalle rovine della fortezza Kale (del X secolo circa) simbolo della dominazione turca che qui ha resistito sino al 1912.



Ci attira l'equipe di archeologi che rinvergono reperti importanti sotto i nostri occhi e che subito finiscono sui tavoli di raccolta per essere ricomposti da mani esperte. Arriviamo infine al vecchio quartiere dei Bazar orientali, il più grande dei Balcani, ancora vivace di attività commerciali che si basano sulla trattativa. Si può trovare di tutto, dai piccoli negozi di artigiani, fra i quali ci colpiscono le migliaia di scarpette che fanno da souvenir, alle gioiellerie, ai calzolari, senza dimenticare le focaccie o i microscopici bar dove si beve il the alla menta su mini tavoli. Ma il momento più importante è quello della visita al luogo dove sorgeva la casa di uno dei più grandi personaggi insigniti dal Premio Nobel per la Pace: Madre Teresa di Calcutta. Restano solo 4 angolari di metallo ad indicare il perimetro dell'abitazione, ma, in compenso, è stata eretta una lapide a perenne ricordo. Restano purtroppo, nei dintorni della lapide, anche i bambini di strada che si attaccano alle gambe ed alle mani quasi a chiederti di continuare l'Opera di Madre Teresa.



Il viaggio, dopo pranzo, procede nuovamente verso un'altra capitale, **Belgrado** in **Serbia**, dove saremo ospiti presso la struttura dell'Asilo "Fantasy". Arriviamo in tarda serata, ma, dopo la

cena, molti di noi non si lasciano sfuggire la possibilità di un giro in questa splendida metropoli che abbiamo trovato molto migliorata anche in periferia. Riusciamo anche ad assaggiare la birra in un tipico locale sotterraneo, d'altra parte è la nostra ultima tappa.

La mattina dopo incontriamo i bambini dell'Asilo che ci accolgono calorosamente con alcune canzoni ed una coreografia preparata proprio per noi. Non solo, ma ci consegnano, uno ad uno, un piccolo presente preparato e confezionato da loro. Cerchiamo di ricambiare con il grande uovo di cioccolata donato dalla S.Vincenzo di Roncade (TV). Il dono è oggetto di uno strepitoso successo perché i bambini mostrano subito i loro occhioni sorpresi e sprizzanti di gioia.



Veronica e Serena del Besta, a nome di tutta la rete, consegnano la parte i fondi qui destinati ed alcune copie del libro della rete, quindi, trasferiamo dal pullman all'ingresso dell'Asilo il materiale didattico acquistato appositamente per i bambini. I saluti e gli abbracci sono intensi come sempre, poi, ricaricate le valige, ha inizio il lungo viaggio di rientro in Italia.



Mentre scorre l'autostrada ci raccontiamo al microfono le nostre impressioni o mettiamo nero su bianco le nostre emozioni più intime a conferma di quanto questo viaggio abbia cambiato profondamente ciascuno di noi.

Il gruppo era molto eterogeneo, ci sono state qua e là incomprensioni, scaramucce e qualche trasgressione di troppo, ma ciascuno, alla fine, docenti e studenti, hanno fatto a gara per scusarsi e ringraziarsi a vicenda di aver avuto la fortuna di vivere questa straordinaria esperienza.

Arriviamo alle 24.00 circa, stanchissimi, ma soddisfatti e felici di questo nuovo ed importante tassello che si è aggiunto alla lunga ed affascinante storia dei viaggi umanitari internazionali della Rete Progetto Pace.

Ecco alcuni stralci delle impressioni rilasciate al microfono dai protagonisti:

Il paese che mi ha colpito di più è stato Scutari in Albania, perché ho visto la vera povertà e la vera sofferenza delle persone che purtroppo non hanno nulla. Allo stesso tempo ha suscitato in me molta gioia e tenerezza vedere i bambini dell'Asilo "Fantasy" di Belgrado cantare per noi.

Veronica Bacchin – Besta Servizi Sociali

Ho capito che ciò che conta è credere davvero in ciò che si fa e dare il massimo di se stessi per donare almeno un po' di felicità alle persone che hanno avuto meno occasioni di noi, le quali, comunque, riescono sempre a trasmetterci la gioia di vivere.

Fabiola Ghezzi – Besta Servizi Sociali

Questo viaggio è stato molto bello ed impegnativo, abbiamo avuto la possibilità di visitare molti paesi con storie diverse, da quelli già sviluppati da anni a quelli che hanno un forte degrado. Questa esperienza dovrebbero farla molti ragazzi, anzi direi tutti almeno una volta nella vita, perché ti fa crescere dentro ed imparare molte cose che ancora in Italia non si sanno.

Giulia De Rossi – Foscari-Massari Mestre VE

E' importante per noi ragazzi che vi partecipiamo perché ti fa crescere dentro e ti fa capire che si può fare davvero qualcosa di concreto per aiutare delle realtà diverse ed in situazioni difficili come quelle dei paesi dell'Ex Jugoslavia e dei Balcani.

Francesco Trentin – Da Vinci TV

Perché fare questo viaggio umanitario? E' sicuramente una bella domanda. Intanto, donare degli aiuti che verranno portati a delle persone che noi non conosciamo di certo può un po' spaventare. Allora questo viaggio serve a noi ragazzi per toccare con mano la realtà, sentire sulla pelle le situazioni disagiate di questa penisola balcanica. Di certo gli aiuti che portiamo non cambieranno le realtà delle popolazioni, però l'importante è la rete che si crea, la fratellanza, l'aiuto, la reciprocità che sono i valori cardine della Rete Progetto Pace.

Simone Buosi – Da Vinci TV



Posso dire che è stata un'esperienza positiva anche se le ore di corriera sono state davvero tante. Sono però state ripagate dai sorrisi che i bambini ci offrivano ogni volta che li incontravamo, sia negli asili che nelle strade quando venivano a chiederci delle caramelle o qualche spicciolo. Questo sorriso è proprio un sorriso di pace perché va oltre le differenze culturali o della lingua, essendo un segno universale di fratellanza e condivisione.

Elena Luison – Duca degli Abruzzi TV

Non è facile esprimere quello che ho provato in questi giorni perché da una parte affiorava la tristezza nel vedere i bambini che mi venivano incontro tendendomi le mani, dall'altra però sapevo che stavo facendo qualcosa di importante per loro. Questo viaggio mi ha permesso di vedere delle realtà che a Treviso non vedo, quindi ringrazio la Rete Progetto Pace perché attraverso questa esperienza sono un po' maturata dentro di me e diventata più sensibile verso queste realtà.

Valentina Tosatto – Duca degli Abruzzi TV

Sono molto contento di aver partecipato a questo viaggio. Sono rimasto molto colpito dai paesi dell'ex Jugoslavia ed è stato un vero peccato non essere potuti rimanere più a lungo per approfondire le varie situazioni. Mi è rimasta un'esperienza indimenticabile perché ho potuto guardare veramente la povertà di questi paesi e cosa ha lasciato il comunismo.

Mi ha colpito soprattutto il fatto che i bambini non hanno neppure la possibilità di andare a scuola e che le persone non hanno i mezzi, da molti anni, per sistemare le case.

Marco Dalla Longa – Verdi Valdobbiadene TV

Questo viaggio è stata una bella esperienza, nuova per me, mi ha aperto ad una nuova visione delle cose perché in Bosnia, la mia terra, questa povertà è presente, ma l'abbiamo vista anche in alcuni paesi vicini che abbiamo attraversato. Ho anche potuto vedere delle cose molto belle come l'Acropoli di Atene.

Vedrana Popic – Intercultura Bosnia

Perché ho fatto questo viaggio? Perché volevo aiutare e conoscere altri paesi più poveri del mio. Per me pace è una bella parola, ma deve cominciare da noi come stiamo facendo adesso.

Ming Wongpanja Jarkphasit – Intercultura Thailandia

Per me è stato molto triste vedere la povertà come in Albania perché io non sono abituata a vedere la gente che non ha niente, i bambini che dormono per strada. Secondo me, noi che abbiamo tante cose dovremmo saperci accontentare. Sono molto contenta che Intercultura partecipi alla Rete Progetto Pace così noi abbiamo la possibilità di conoscere altre culture ed altri ragazzi che hanno gli stessi obiettivi ed interessi; spero sia possibile continuare con questo progetto anche in Germania.

Danielle Borden – Intercultura Germania



Mi è piaciuto tanto perché abbiamo potuto osservare diversi stili di vita. Anche nel mio paese è presente la povertà e non è facile convivere, ma grazie alla Rete Progetto Pace si possono aiutare alcune persone con cui si può anche lavorare per migliorare la situazione. Conoscere queste realtà è stato importante perché quando certe cose le vedi in televisione dici: "E' terribile!" ma non le senti nel cuore, invece quando sei lì presente ti colpisce... Mi piacerebbe tanto portare questo progetto in Paraguay per continuare con questa rete e contribuire a migliorare ogni giorno la vita di tutti quanti.

Veronica Ramirez - Intercultura Paraguay

Sono contentissima di aver potuto fare questa esperienza con la Rete Progetto Pace. Quello che mi ha colpito di più è stato vedere in Albania questa grandissima povertà, i bambini senza scarpe che chiedevano il cibo e dormivano per strada. Da una parte era tristissimo vedere questa realtà, che comunque esiste anche nel mio paese, pur non così grave, dall'altra ero felice nel vedere i volti dei bambini quando abbiamo donato loro qualcosa.

Ezster Papp – Intercultura Ungheria

Questa esperienza è stata bellissima perché per me vivere la pace non significa solo pensare di voler fare qualcosa per aiutare gli altri, ma farla veramente.

Un'esperienza che mi ricorderò per tutta la vita. Vedere tutte le cose che ho visto qui mi ha fatto maturare. Mi ha fatto molto piacere conoscere gli altri studenti che lavorano a questo progetto. Non ho mai conosciuto un programma così dove tanti giovani vanno insieme in viaggio per aiutare altri paesi, questo è incredibile e spero che nel futuro altri giovani si aggiungano.

Leah Sobieck – Intercultura Stati Uniti

Queste esperienze mi ha permesso di vedere realtà che non avrei mai potuto vedere in Italia o nei paesi dove si va in vacanza. Inoltre il viaggio umanitario mi ha permesso di condividere questa esperienza con altri ragazzi di altre scuole, all'incirca della mia stessa età, ed il fatto di provare certe emozioni con altre persone che condividono lo stesso concetto e lo stesso ideale di pace è sicuramente una cosa molto bella.

Davide Modolo – Intercultura Italia

Ho potuto constatare che ci sono persone che hanno un forte spirito di cambiare le cose, per esempio attraverso la costruzione di Asili che sanno trasmettere valori importanti come la tolleranza ed il rispetto delle diverse culture alle nuove generazioni che un giorno potranno anche cambiare l'aspetto sociale e politico del loro paese.

Diana Taher – Università di Trento

Dopo questo viaggio umanitario mi sono reso conto di come sia vicina a noi la povertà, soprattutto in Albania. Abbiamo visto una situazione veramente grave a livello di vie di comunicazione che non permette uno sviluppo a breve termine e l'estrema povertà specialmente dei bambini che per strada ti fermano e ti chiedono da mangiare.

Marco Provenzale – Università di Treviso



Questa esperienza mi ha arricchita ancora più della precedente e sono sempre più convinta che con i nostri valori e la nostra forza possiamo aspirare alla fraternità universale e lottare insieme per il fine comune della pace attraverso il quale possiamo cambiare il mondo.

Serena Manzato – Besta Servizi Sociali

E' stata un'esperienza di sicuro indimenticabile perché mi ha dato la possibilità di vedere con i miei occhi una realtà che potevo soltanto immaginare. La cosa che più mi ha colpito è vedere come le persone a cui abbiamo portato gli aiuti umanitari avevano voglia di conoscerci, di instaurare delle relazioni ed il desiderio di costruire insieme a noi una cultura di pace.

Marianna D'Inca' – Riccati-Luzzatti TV

Mi è piaciuto perché ho potuto vedere persone, bambini, che avevano tanto bisogno, e inoltre sono rimasto molto colpito dalla gioia di vivere che hanno con quel poco di cui dispongono. E' stata un'esperienza che, se potessi, la rifarei subito, senza doverci pensare.

Marco Follador – Foscari-Massari Mestre VE

La situazione di questi paesi la conoscevo già perché l'ho vissuta anch'io. Non mi immaginavo un'accoglienza così bella, sono rimasta veramente colpita. Credo che con l'aiuto di tutti si può fare veramente qualcosa.

Romina Hushi – Sansovino Oderzo TV

Il viaggio umanitario è stato interessante perché ci ha permesso di scoprire un mondo nuovo e diverso che vedevo solo in televisione e che non pensavo potesse esistere veramente. Mi ha toccato profondamente, mi sono resa conto del tanto che abbiamo e del poco che hanno qui ed è bello consegnare i nostri fondi di persona e vedere come le persone reagiscono. Abbiamo costruito

una bella amicizia anche fra di noi e sentiamo di volerci impegnare nella nostra scuola coinvolgendo altre persone.

Giulia Mizzon - Liceo Roveggio VR

Questo viaggio mi è piaciuto molto, è stato molto istruttivo, mi ha coinvolto, mi ha permesso di vedere cose note solo attraverso i mass-media. E' stato bello vedere come le persone che aiutiamo vogliono ringraziarci attraverso piccoli gesti o regali.

Mariangela Bruni – Guarino Veronese VR

Mi è piaciuta molto questa esperienza perché ho imparato un forte senso di fratellanza nei confronti delle altre culture e si è sviluppato in me un sentimento che mi porterà a partecipare a vari progetti e creare varie iniziative sempre con questo principio.

Annamaria Iè – Liceo Roveggio VR



Un altro aspetto di questo viaggio, oltre a quello di portare personalmente aiuti umanitari, sono i vari gemellaggi che si fanno. Quindi conoscere, scambiare idee con queste persone, ragazzi, bambini, secondo me è molto bello perché permette davvero di creare una cultura di pace, infatti quando le persone si conoscono imparano anche a volersi bene, perché l'odio deriva soprattutto dall'ignoranza. Quindi anche solo prendere un caffè con le ragazze dell'Università di Skopje della Macedonia o giocare coi bambini della scuola di Spalato, questo, secondo me, è l'aspetto più positivo di tutto il viaggio.

Anna Tarca - Università di Venezia

E' stato tutto bello, la compagnia bella, il tempo bello, i luoghi che abbiamo visitato belli. Abbiamo visto che alcuni popoli, come quello dell'Albania e della Serbia, hanno bisogno di aiuti umanitari ma soprattutto di essere stimati, accolti. Penso che tutte le scuole dovrebbero fare un viaggio di questo genere a livello europeo. Stiamo fondando qui, stiamo mettendo le radici, attraverso la Rete Progetto Pace, della nuova Europa, della nuova umanità.

Prof. Domenico Di Stefano – Foscari-Massari Mestre VE

Il fatto che mi ha colpito di più di questo viaggio è stato quello della situazione della comunità irachena ad Atene, proveniente dalle zone di guerra, arrivata senza aiuti e senza speranza, ma adesso sostenuta da una comunità ortodossa guidata da padre Eduardo. Sono molto contento di aver potuto partecipare, vedere con i miei occhi ed aiutare a consegnare gli aiuti a queste popolazioni. Faccio un appello a tutti i docenti ed agli studenti di coinvolgersi in massa nella Rete Progetto Pace perché veramente gli aiuti che si raccolgono vanno alle persone, alle scuole che hanno bisogno. Faccio anche l'appello alle Istituzioni sia locali che nazionali perché sostengano questo progetto assegnando maggiori fondi.

Isak Merseli – Mediatore Culturale – Macedonia

Malgrado la mia lunga esperienza scolastica, questa del viaggio umanitario è stata un'esperienza davvero particolare. Mi è capitato di partire pensando di dover dare sostegno agli alunni ed invece mi sono ritrovata ad avere 47 alunni che hanno fatto da sostegno a me. Ho provato nuove sensazioni, nuove emozioni, esperienze diverse che mi hanno fatto toccare con mano la realtà del discente, in questi paesi, dalle scuole materne alle Università. Auguro a tutte le persone di poter fare questa esperienza.

Prof.ssa Paola Cattellan - Besta Servizi Sociali

Io vorrei sottolineare la possibilità che ci ha dato questo viaggio di incontrare, di incontrarci con le altre culture, tradizioni, costumi, religioni. Abbiamo visitato 8 Stati in 8 giorni, tante lingue diverse, qualcosa di bellissimo che ci arricchisce molto. Per i ragazzi è fondamentale, se vogliamo costruire un futuro con un mondo unito, incontrarsi con gli altri, sullo stesso piano.

Maya Bukvic – studentessa di lingue asiatiche Università di Venezia



Per noi studenti universitari è stato particolarmente interessante visitare la Facoltà di Pedagogia dell'Università di Skopje in Macedonia dove non solo si insegnava in tre lingue diverse, albanese, turco e macedone, ma anche era annesso all'edificio universitario quello di un Asilo che dà la possibilità agli studenti di una pratica diretta per applicare quello che studiano. Questo in Italia accade molto raramente mentre è una cosa di cui dovremmo fare tesoro.

Anna Tarca - Università di Venezia

Questo viaggio della Rete Progetto Pace mi ha un po' sconvolto anche la vita nel vedere la miseria che c'è in giro, però in tutte le persone che abbiamo incontrato abbiamo trovato disponibilità e amore. Abbiamo fatto tantissimi chilometri, circa 4.500, strade impervie, ma il gruppo che c'era sopra questo pullman era molto bello, mi sosteneva e mi dava quella forza di arrivare fino alla meta. Anche con qualche scaramuccia, perché non siamo santi, però dopo si è sempre risolto tutto nel modo migliore. Devo dire che ricomincerei un'altra volta a rifare questo viaggio. Coi professori, coi ragazzi è stato tutto bello, eravamo sempre molto stanchi la sera, ma c'è stata quella gioia di arrivare alla meta. Ringrazio in particolare il prof. Lorenzon che mi è stato sempre qui accanto, senza di lui non ce l'avremmo fatta.

Giacomo Celadon - Autista



A cura di: Maya Bukvic, Marco Provenzale, Paola Cattellan, Giuseppe Provenzale